

Gentile dottor Descalzi,

La informo che, come consumatore/trice, ho scelto di aderire alla campagna di boicottaggio contro Eni lanciata da BDS Italia, Ultima Generazione e Extinction Rebellion a causa di diverse forme di complicità che la società da lei diretta intrattiene con Israele:

- ENI ha un'alleanza societaria con la britannica Ithaca Energy, la cui maggioranza appartiene alla Delek Group, impresa energetica israeliana inserita nella black list dell'ONU perché complice dell'occupazione illegale dei territori palestinesi e nello sfruttamento delle loro risorse naturali, e fornitrice di carburante anche per i veicoli dell'esercito israeliano

- ENI è coinvolta, da un punto di vista logistico, nella fornitura di greggio a Israele.

Secondo l'inchiesta congiunta *Report (RAI 3)/Greenpeace*, infatti, dal 2024 al 2025, dall'Italia sono arrivate in Israele circa 100 mila tonnellate di petrolio. Questo greggio, estratto in Basilicata (Tempa Rossa), è transitato attraverso l'oleodotto Viggiano-Taranto, di proprietà ENI al 70% e gestito completamente da ENI, ed è stato stoccato e spedito verso Israele dal terminal di Taranto, sempre gestito da ENI.

Non acquisterò più alcun prodotto di Eni (energia elettrica, carburante, noleggio Enjoy, ecc.) fino a quando ogni forma di collaborazione con Israele non sarà definitivamente chiusa, e chiederò ai miei conoscenti di fare altrettanto.

Le ricordo la sentenza del 19 luglio 2024 della Corte Internazionale di Giustizia, che richiama all'obbligo morale e giuridico di tutti i soggetti, incluse le imprese e gli Stati, di "non prestare aiuto o assistenza per mantenere la situazione creata dalla presenza illegale di Israele nei TPO (Territori Palestinesi occupati)", mentre il 29 luglio ha ribadito l'illegalità dell'occupazione della Cisgiordania, di Gerusalemme est e della Striscia di Gaza.

Data,

Firma